LA POLEMICA
Libri contro frico Pordenone "sfida" Udine

Valcic a pagina VI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA POLEMICA Pordenonelegge e Friuli Doc si contendono il primato

Libri e frico a muso duro

La scelta tra manifestazione popolare e rassegna culturale

Andrea Valcic
NOSTRO SERVIZIO

"Pordenone legge, Udine beve". Questa la battuta che circolava, quasi a sancire una netta divisione tra le due manifestazioni, Pordenonelegge e Friuli Doc, che si svolgono in contemporanea sulle opposte sponde del Tagliamento. Una contrapposizione che per alcuni serve a sottolineare la diversa valenza degli eventi: uno in cui trionfa la cultura, l'altro dedicato ai più popolari, e bassi, istinti del mangiare e bere.

Quasi una divisione di classe tra industria cittadina del sapere sul Noncello, e tradizione contadina trionfante lungo le rogge udinesi.

L'indubbio successo e la notorietà anche a livello dei media nazionali della festa del libro, le difficoltà dovute al maltempo per questa edizione di FriuiDoc, hanno poi acuito questa distinzione, facendo intuire come Pordenone viva, anche nei numeri, una stagione di grande vivacità, mentre Udine veda diminuire interesse e consenso per la sua manifestazione simbolo.

Se le cose stiano proprio così l'abbiamo chiesto a Pierluigi Cappello, il poeta di Chiusaforte, fresco vincitore del premio Viareggio che ha partecipato a entrambi gli eventi.

« Era la mia prima volta a Friuli Doc e la mia presenza nella chiesa di San Francesco quasi un atto di affetto nei confronti del sindaco Honsell e dell'assessore Reitani. Sono due eventi differenti, certo che Pordenone esalta il lato giovani e quello della sperimentazione, ma non direi che possano provocare una divisione così netta, anzi. Voglio ricordare che proprio dagli anni '90 si è determinato un fatto molto importante e cioè la caduta del "Muro Tagliamento" per quanto riguarda le iniziative di poesia e letteratura. C'è un continuo scambio tra queste due parti del Friuli e gli artefici di questi incontri sono poi gli stessi che hanno permesso il successo della manifestazione pordenonese: Villalta, Garlini, Avoledo e Aldo Colonnello, per citarne alcuni. Certo che ormai, grazie al peso delle case editrici, Pordenone legge è un fenomeno a livello nazionale, ma non lo vedo in contrapposizione a Udine o al Friuli. L'interscambio esiste anche a livello di visitatori. E comunque la qualità paga sempre».

Anche per il rettore dell'Università del Friuli, Cristiana Compagno, l'analisi non è così drastica.

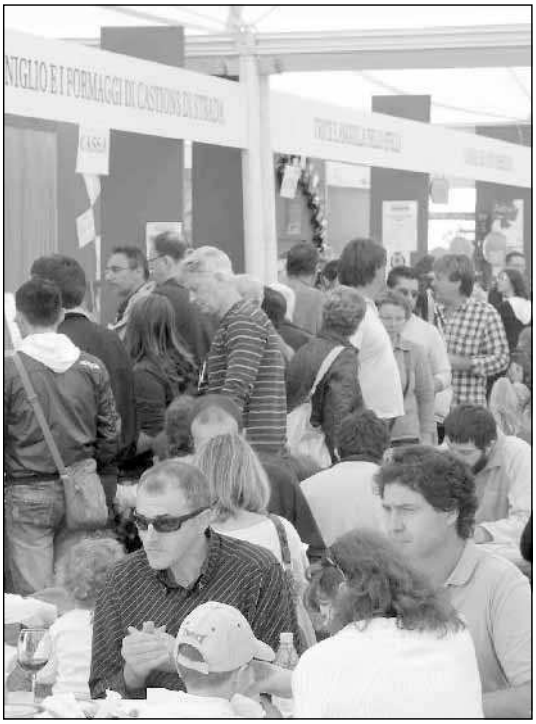
«Elementi non paragonabili, ma è indubbio che è sbagliata la loro sovrapposizione. C'è bisogno di una regia unica e di sinergia per i grandi appuntamenti. Comunque non direi che sia mancata l'innovazione in questa edizione di Friuli Doc, portata proprio anche dall'ateneo dalla facoltà di Agraria in primis. Non dimentichiamo inoltre che si tratta di una vetrina del settore primario, non solo di una festa. Introdurre la questione della biodiversità nel dibattito del mondo contadino o quella dell'energia non mi sembrano elementi da sottovalutare. In fondo Friuli Doc non tradisce lo spirito di quello che è un inno alla qualità della vita e scusate se è poco».

PIERLUIGI CAPPELLO

«Sono due eventi diversi ma non c'è divisione Il "muro del Tagliamento" è caduto negli anni '90

CRISTIANA COMPAGNO

«Abbiamo introdotto elementi di novità senza tradire lo spirito della festa»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.